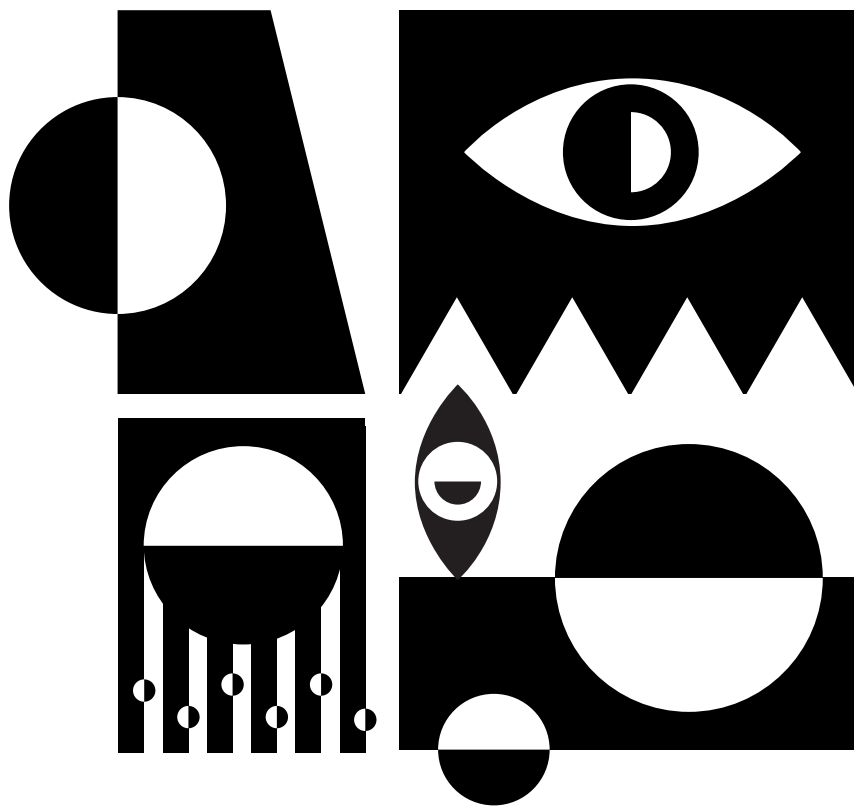
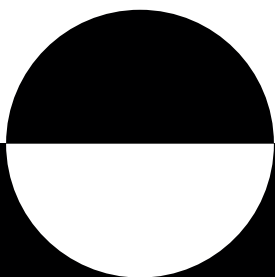


PRO.▼OCAZIONE



NUMERO QUATTORDICI . FEBBRAIO . MARZO . APRILE 2024



Rivista monografica per tutte
diretta da un uomo
che pubblica solo autrici.

Davide Ricchiuti

provoca e dirige
la rivista

Raquel in Dreams

illustra, impagina ed è la
direttrice creativa

Stefania Massari

consiglia libri

Valeria Zangaro

edita, corregge le bozze
e consiglia podcast

Paola Zoppi

cura gli eventi di
presentazione

Sara Durantini

cura la rubrica Le
parole per dirlo

Anno Quattro Numero Quattordici
Febbraio . Marzo . Aprile 2024

EDITORIALE

Davide Ricchiuti

2

Pro.Vocazione sta crescendo. Siamo nati nel 2021 pubblicando un racconto scritto da un'autrice esordiente e una rubrica che consigliava libri scritti da donne. Oggi chi ci sfoglia on line o in cartaceo trova anche una rubrica in cui viene analizzata una parola collegata ai temi caldi della contemporaneità – in questo numero il termine preso in considerazione è *consenso* – e uno spazio in cui viene consigliato l'ascolto di podcast rigorosamente femministi. Dal 2021 ad oggi mi è capitato di incontrare centinaia di persone a cui ho potuto raccontare il progetto culturale che *muove* la nostra rivista provando a *smuovere* le coscienze di chi affonda le proprie radici nel terreno ancora fecondo del sistema patriarcale. Ho parlato con avventrici e avventori di enoteche, studentesse e studenti di scuole primarie e secondarie,

immaginato una città femminista presso il Macte, Museo di Arte contemporanea di Termoli, insieme agli iscritti al laboratorio «Pro.Vocazioni urbane» tenuto ad aprile di quest'anno contestualmente alla mostra *Ersilia. Praticare l'altrove*¹, dedicata alle città invisibili di Italo Calvino. Pochi mesi fa ho avuto l'occasione di condensare in 10 minuti l'esperienza totalizzante di questa rivista sul palco di Silvia Smaniotto, durante il suo spettacolo *Quello che le donne dicono*. Pro.Vocazione sta crescendo e anche io. Ma non mi riferisco in questo caso all'estensione del mio ego in lungo e in largo, parlo invece di un incremento costante, quotidiano, della coscienza di appartenere a un genere, quello maschile etero cisgender, che ha avuto, e spesso continua ad avere, un modo di stare al mondo dedito alla

¹*Ersilia. Praticare l'altrove*, a cura di Alice Labor e Ginevra Ludovici. Con opere e interventi artistici di Aterraterra, Pietro Ballero, Beatrice Celli, Anouk Chambaz, Allison Grimaldi Donahue, Eleonora Luccarini, Alice Pontiggia, Perla Sardella, Teresa Satta e VacuaMoenia. Prima del laboratorio «Pro.Vocazioni urbane» la direttrice Caterina Riva ha guidato i presenti alla scoperta delle opere nelle varie sale del Macte. Il laboratorio si è svolto il 13 aprile 2024.

sopraffazione di tutti coloro che pronunciano parole o mettono in atto comportamenti che possono destabilizzare la posizione di supremazia di questo genere. Personalmente, ho accettato di fare un passo indietro quando ho deciso di creare Pro.Vocazione perché questa rivista ha un approccio orizzontale al femminismo, non verticale. Non sono l'uomo che, dall'alto del suo privilegio, lascia spazio alle donne sulla rivista, ma sono l'uomo che si mette in ascolto delle donne. E il mio modo di ascoltare ha a che fare con la lettura: per qualcuna o qualcuno è un problema? Per leggere e far leggere ciò che le autrici hanno da dire a proposito dei temi femministi del dibattito contemporaneo ho creato questo progetto. Insomma, faccio il contrario di Bruno Vespa che, per parlare di

aborto, invita sei uomini e zero donne in studio. Ecco, se dovessi cercare una definizione attuale per questa rivista, oggi la troverei per contrasto: Pro.Vocazione è il contrario di Porta a Porta.

UN FOGLIO PIENO DI SEGNI LIBERI

4

A Carla Accardi

«La figurazione è la cosa più importante del nostro passato. Ma noi pensavamo, e lo penso ancor oggi, che non si può avere un'arte che ha come contenuto sempre l'uomo, la figura dell'uomo. L'arte può e deve essere come la musica, che ha in sé stessa delle doti e ti trasmette della spiritualità».

Carla Accardi

Il Bianco si rivolge al Nero: «Non sono un mucchio d'ossa, né lettere sparse. Non sono pietra che si sgretola e si frantuma, né ciò che resta fra le rovine».

Il Nero annuisce e gli domanda: «Che cosa sei allora?».

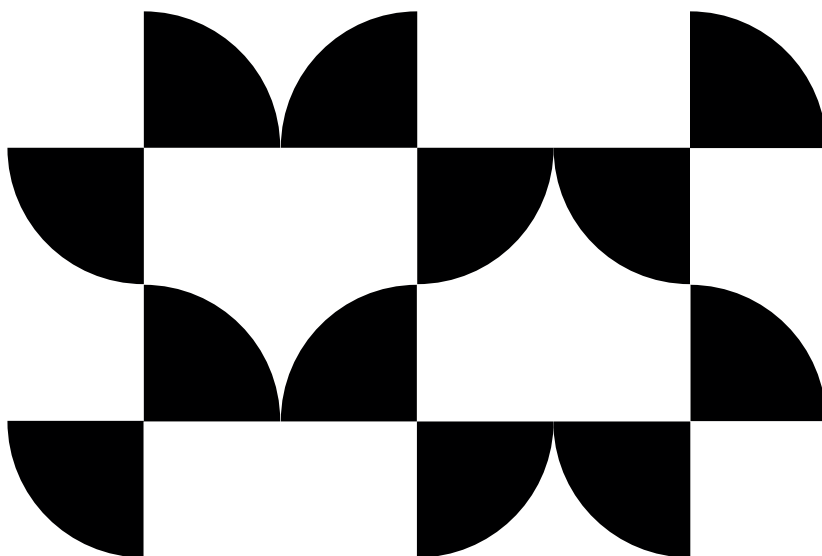
Il Bianco risponde: «Sono tutto e non sono niente».

Il Nero, sempre più nero, si acciglia e rilancia: «E io? Che cosa sono io, invece?».

Il Bianco tace e ride. Afferra il Nero per un lembo e lo fa danzare nel vuoto.

«Noi siamo e non siamo. Diamo allo spazio un tempo.»

Nella stretta del Bianco, il Nero frema e si arrende. Il Silenzio è una musica di non colori e segni.



Sopra di loro, una donna guarda e ascolta. È accovacciata accanto al quadro. Le ginocchia nude e il braccio proteso. In mano regge un pennello. Le setole intrise di tempera bianca. Da qualche tempo mescola il colore con la caseina. Ne ottiene una mistura che sembra latte. Un latte che non sporca le labbra e non nutre le pance. Semmai lo versasse, nessuno lo piangerebbe. Sulla tela i segni bianchi si sfiorano e cozzano l'uno con l'altro. Ridacchiano e si beano della loro assenza di significato. Quando era a Firenze, la donna sentiva l'aria assottigliarsi in gola. Sul petto il peso delle grandi chiese del Rinascimento. È dovuta fuggire. Fuggire dalla città e dal Significato. Dalle penombre anguste delle cappelle, dalle figure, dagli affreschi e dalla Storia dell'arte.

Dalla natura di Leonardo.

Dal corpo di Michelangelo.

Dall'armonia di Raffaello.

E ha scelto la libertà. Il Segno. Le neoavanguardie. Lei, una donna.

Siciliana e piccola. Una pittrice. Un'astrattista.

Appoggia il pennello sulla carta di giornale, si volta e schermo gli occhi con il dorso della mano. La luce di Roma è perfetta. Lo sono i suoi spazi nudi e selvaggi. Lo sono i ragazzi che giocano a calcio nei prati e le sorelle grandi che li aspettano sedute sulle sedie sfasciate.

La donna si alza, va alla finestra e scosta la tendina. Ricorda dove tutto è cominciato, all'Osteria dei Pittori. Era a Roma da poco.

Ci andava insieme ad altri artisti, tutti uomini, tutti alti. Le camicie bianche e i capelli scuri.

Rivede i tavolini all'aperto, la strada in pieno sole e le donne vestite come Anna Magnani in Mamma Roma. Gli stessi volti, il mento alzato e il dialetto spiccio. Glielo aveva detto l'amico pittore: «Qui non paga quasi mai nessuno».

«E l'oste come campa?» ribatteva lei.

«Facciamo disegni sui tovaglioli.»

«Come Picasso.»

«Già. Credo sia un pazzo ad accettarli.»

«Pensi che di arte non ci capisca?»

L'amico pittore rideva e alzava il bicchiere con il fondo spesso.

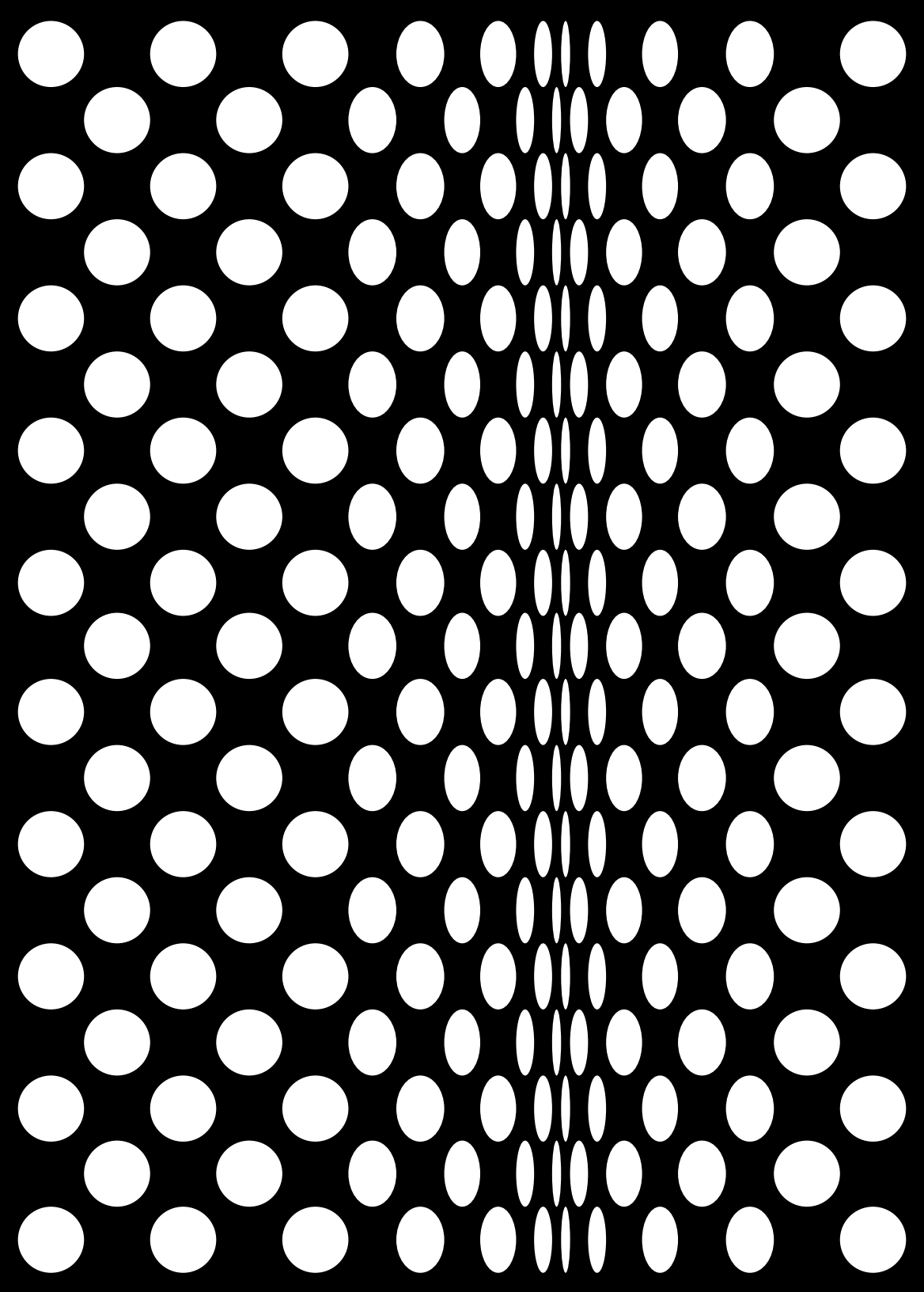
«E chi lo sa, fai qualche disegno anche tu. Se lo accetta da una donna, vuol dire che è pazzo sul serio.»

Lei faceva le boccacce. Il vino dei Castelli odorava di acido e sole.

«Gran bel modo che hai di sostenermi.»

L'amico pittore la guardava attraverso il bicchiere. In tono serio le diceva: «Solo i pazzi capiscono l'arte moderna».

“Solo chi non cerca un senso”, pensa ora, aspirando il sentore di polvere e tempera.



Il gruppo dei pittori astratti si è sciolto da poco. La donna è sola, come quando aveva otto anni e usciva di casa alle sette del mattino. L'aria salmastra imbiancava il sentiero. Congelava il tempo e ne faceva uno scorcio di gesso e verde nella luce feroce. La donna, che allora era una bambina, si toglieva i sandali e apriva il tascapane. Afferrava un foglio e il carboncino. Disegnava le ciglia di una palma o i nodi delle eritrine. Ciò che le piaceva erano le forme. Le forme che le ardevano dentro. Perché prima del Senso c'erano la curva, il segno, la linea che precedeva tutte le cose del mondo. Qualche volta era arrivata tardi a scuola. Per un po' la madre le aveva tolto i fogli da disegno, ma le forme avevano continuato a incendiarle la mano e il cuore. Molti anni dopo, a Roma, ha conosciuto i pittori astratti. Avevano il suo stesso fuoco negli occhi. Erano reduci, sopravvissuti al Significato e al Fascismo. Alla deflagrazione

del Senso e delle bombe sganciate sopra la città. La libertà era possibile, adesso.

La libertà del Segno senza il piombo del Significato.

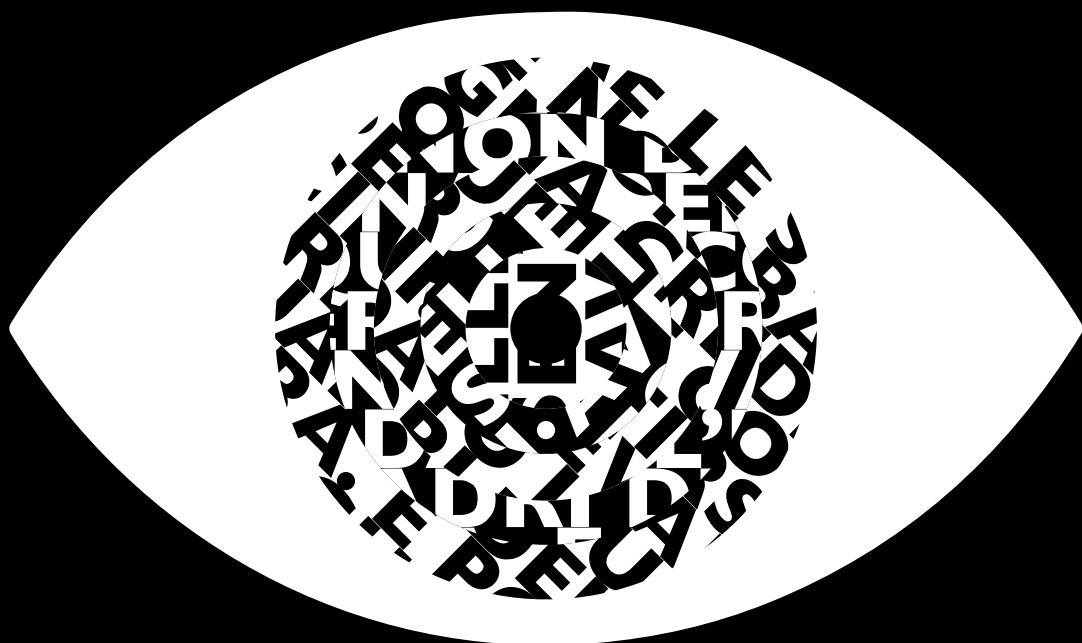
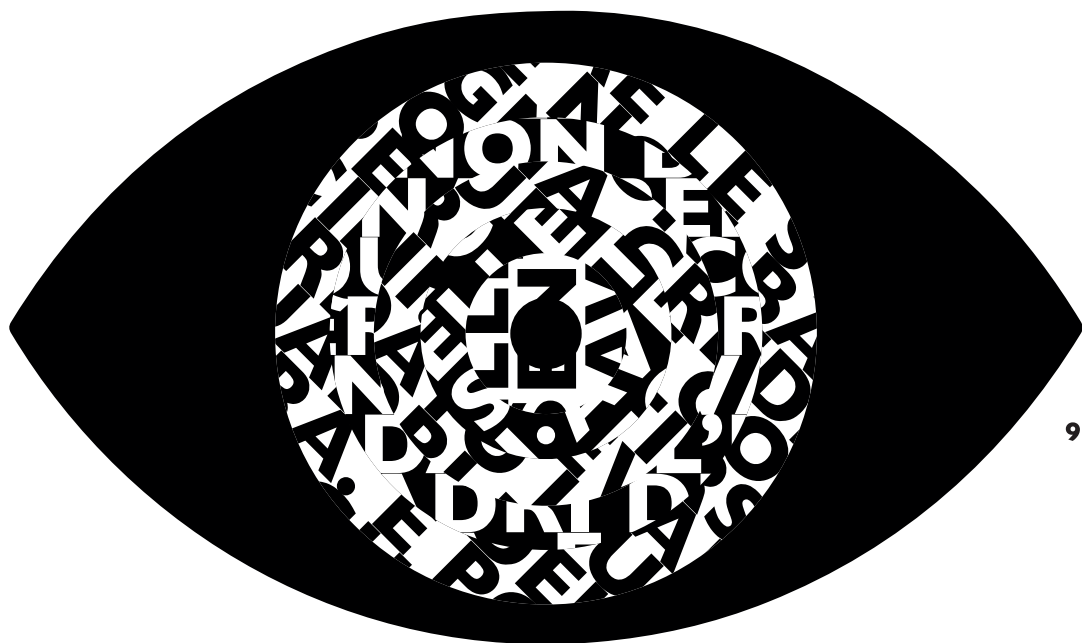
Fra quegli uomini ce n'era uno in particolare. Era della sua città.

Aveva camminato lungo i suoi stessi sentieri e respirato l'aria salmastra delle saline. Lo aveva conosciuto in Accademia. In quella bocca triste, e nei capelli alti, la donna aveva intravisto la forma indomita dei tempi nuovi.

C'era voluto un po' perché lui capisse. O perché lei non fraintendesse i suoi silenzi cupi. Amare le stesse cose non basta. Bisogna crederci, in quelle cose, per sentirsi vicini.

Avevano guardato l'uno i quadri dell'altra. E poi si erano guardati negli occhi. Avevano danzato insieme in una casa vuota. Come il Nero e il Bianco che adesso asciugano sulla tela distesa.

«Sono l'unica donna del gruppo.»



«Per ora, soltanto per ora.»

«Quando eravamo a Firenze, un pittore mi disse che avrei dovuto dipingere i fiori. Tu non c'eri.»

«E che gli hai risposto?»

«Gli ho chiesto se aveva mai visto Picasso e Duchamp.»

«E lui?»

«Mi ha guardato le tette e ha fatto una smorfia.»

«Minchione.»

«Per certi versi, siamo ancora in guerra.»

«Per certi versi, lo saremo sempre.»

La donna non ricorda se quelle fossero state le parole esatte.

Qualche anno dopo ha sposato l'uomo. Eppure lei non sarà mai la moglie di qualcuno. Avrà sempre un nome e un cognome.

Uno studio tutto per sé, pieno di luce e silenzio.

Quando studiava in Accademia, soltanto l'uomo la capiva.

I docenti assomigliavano al pittore di Firenze. Dicevano che i suoi disegni erano audaci. Si accigliavano e scuotevano il capo.

«La rappresentazione, signorina. Non abbandoni mai il contatto con la realtà.»

La donna aveva mostrato a un insegnante un foglio pieno di segni liberi.

«Mi dica almeno che cosa ne pensa.»

Lui le aveva reso il foglio senza guardarla. Sembrava parlasse alle sedie vuote e ai cavalletti spogli.

«Sono solo degli scarabocchi. Dei ghirigori. Lei è capace, perché disegna queste sciocchezze?»

La donna aveva messo via il foglio. Per quanto fosse distante da casa, aveva sentito nell'aula un'aria intrisa di sale. Non aveva risposto al professore, ed era corsa fuori. Aveva accartocciato il foglio e lo aveva stretto nel pugno. Nessuno le avrebbe più parlato in quel modo. Nessuno avrebbe più soffocato la sua libertà.

La Rivoluzione richiede pazienza e piccoli gesti di rivolta.

Così, si era tolta i sandali e a piedi nudi aveva raggiunto l'uomo che l'aspettava davanti a un bar. Lo aveva preso sottobraccio, sorridendo.

«Faremo qualcosa di grande e lo faremo in tanti, vero?»

L'uomo aveva corrugato la fronte e fissato i sandali che lei reggeva con due dita.

«La guerra è finita, ormai. Ma presto ne faremo un'altra. Una guerra necessaria.»

«E non morirà nessuno?»

«No, non morirà nessuno. Nasceranno soltanto cose nuove.»

La donna aveva posato i sandali a terra. Si era sollevata in punta di piedi e aveva baciato l'uomo.

«Andiamo» gli aveva detto dopo. Nelle mani lo stesso ardore di quando era bambina.

«E i sandali. Li lasci qui?»

«Mi sono accorta soltanto ora di quanto siano vecchi.»



**"DI QUANTE COSE È
SPETTATORE UN UOMO.
VEDE E POI SA. MA PRIMA
DI VEDERE NESSUNO È MAI
PROFETA DEI SUOI GIORNI".**



Laura Scaramozzino svolge attività di editing e coaching letterario. Collabora con case editrici e con l'agenzia di servizi editoriali: NovAlexandria. Il suo romanzo per ragazzi, *Dastan verso il mare*, Edizioni Piuma, è stato selezionato al premio internazionale di Como.

Ha pubblicato la novella *J-Card* per 256 Edizioni. Suoi racconti appaiono su diverse riviste e antologie. Collabora con blog e riviste, tra cui «GELO», «Sdiario» e «Grande Kalma».

L
LE
P
PA
PAR
PARO
PAROL
PAROLE

PER
D
DI
DIR
DIRL
DIRLO

SARA DURANTINI

CONSENSO

«Questo articolo è parte di una campagna a cui hanno aderito scrittrici e giornaliste italiane per denunciare la violenza di genere e nominarla».

#unite

#rompiamoilsilenzio

Recentemente, organizzando il viaggio all'estero di mio figlio, mi sono trovata a confrontarmi con il gesto quotidiano di dare il consenso, firmando numerosi documenti. Si tratta di un'azione, apparentemente semplice e diretta, che consiste nel leggere e firmare, che molti di noi compiono abitualmente, anche solo per accedere a notizie on line. Ma cosa accade quando il consenso coinvolge la nostra sfera affettiva e sessuale? Ho cercato di rispondere a questa domanda osservando quanto accaduto tre mesi fa, un evento significativo che riguarda proprio il consenso in ambito affettivo e sessuale e coinvolge il corpo, la voce e i diritti delle donne. È un evento che merita attenzione, poiché evidenzia la necessità di integrare l'educazione emotiva nel sistema scolastico italiano. Per capire meglio la situazione, faccio un passo indietro.

In occasione della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo 2022, la commissaria europea per l'uguaglianza, Helena Dalli, ha presentato una direttiva sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne. Questo documento, in seguito revisionato e arricchito, prevede anche misure per la protezione e l'assistenza alle vittime, oltre a promuovere la prevenzione e la cooperazione.

In origine, la direttiva stabiliva che lo stupro fosse definito come reato in assenza di consenso, estendendo questa nozione anche ai minori capaci di esprimerlo in modo valido.

Senza consenso, si parla di stupro. Aspetto fondante alla base di qualsiasi rapporto sessuale, il consenso può essere negato o revocato in ogni momento. Quando si parla di consenso si parla di libertà, di autonomia, di corpo e di voce. Si parla di diritto a esprimere la propria volontà ad agire.

Nonostante l'importanza del consenso in materia di stupro e violenze, il Consiglio dell'Unione Europea, il 6 febbraio scorso, ha raggiunto un accordo sul testo finale della direttiva che ha visto l'eliminazione dell'articolo 5, il quale definiva lo stupro come rapporto sessuale non consensuale. Inoltre, sono state rimosse altre misure significative, come la definizione di molestie sessuali sul posto di lavoro e la violenza on line, quest'ultima riconosciuta come tale solo se la vittima dimostra un danno grave. Si è persa anche l'opportunità di implementare formazioni specifiche per magistrati e forze dell'ordine, personalità a stretto contatto con donne vittime di violenza.

La senatrice Cecilia D'Elia Riviello ha evidenziato che «il tema del consenso è cruciale e avrebbe potuto orientare molti Stati, compreso il nostro, che ancora non dispongono di una normativa esplicitamente basata su questo principio.

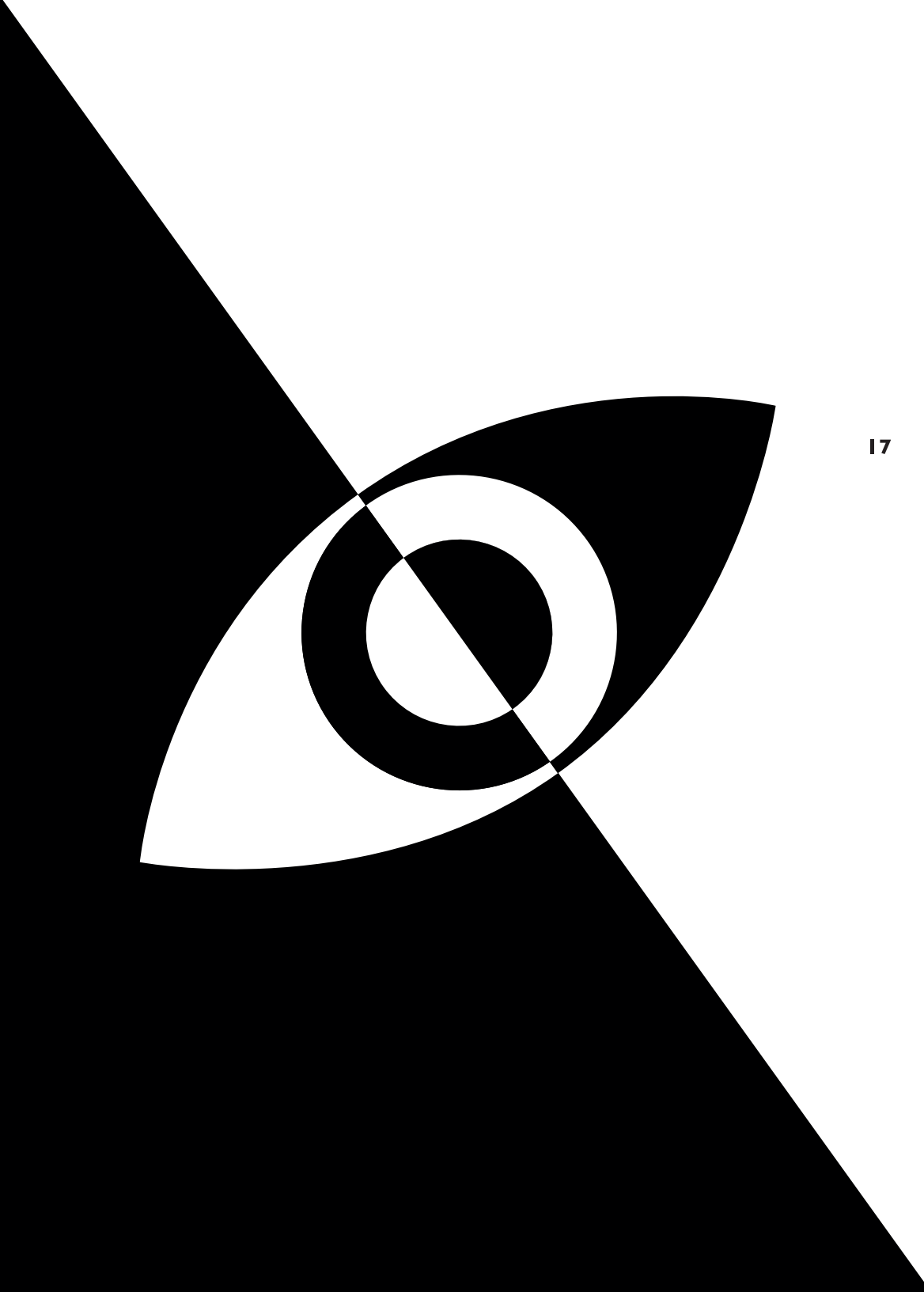
Di conseguenza, le donne sono spesso costrette a dimostrare in tribunale di avere resistito attivamente alla violenza subita».

Ripeterlo è necessario: senza consenso, si parla di stupro.

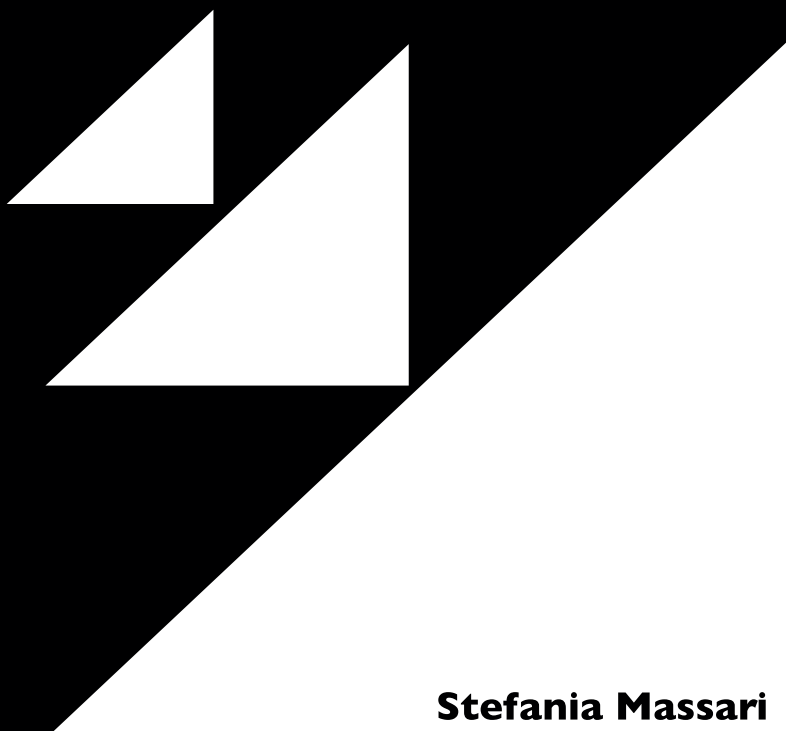
Questa affermazione deve essere sottolineata, soprattutto in considerazione della situazione attuale.

Dal febbraio scorso, l'associazione Differenza donna ha lanciato una petizione su change.org per stimolare un'azione collettiva e incitare tutti a esprimere la propria indignazione.

È essenziale alzare la voce, non solo nella giornata dedicata ai diritti delle donne e nella giornata dedicata alla lotta contro la violenza di genere, è importante farsi sentire ogni giorno, perché il cambiamento inizia dalla quotidianità e dalla presa di coscienza collettiva.



leggi una scrittrice



Stefania Massari

La ragazza unicorno, Giulia Sara Miori, Marsilio, 2024

Romanzo d'esordio che indaga sull'invisibilità come malessere contemporaneo. Estremamente attuale. Il protagonista, il Sig. Cattaneo, permette al lettore di intraprendere un viaggio interiore per osservare da vicino paure, ferite e fantasmi sepolti da anni. Questo romanzo è straordinario, unico per la vicenda raccontata, e la scrittrice con il suo stile acuto, attento e sensibile è riuscita a incantarci e a farci conoscere lati oscuri del nostro essere che magari abbiamo bisogno di far emergere per riconnetterci alla parte più autentica di noi stessi. Abbiamo anche avuto il piacere di ospitare un racconto di Giulia Sara Miori e che potete trovare nel numero 2 della nostra rivista.

Avevo un fuoco dentro, Tea Ranno, Mondadori, 2024

Un libro-testimoniaza che racconta una malattia ancora poco conosciuta come l'endometriosi, e che ha bisogno di essere raccontata dalla viva voce di chi l'ha vissuta. È un libro importante soprattutto per le donne che ancora vivono con i loro tabù. La scrittura di Tea Ranno è delicata, avvolgente e questo suo racconto può creare vicinanza e permette alle donne di sentirsi meno sole.

UN PODCAST

UN PODCAST

UN PODCAST

UN PODCAST

UN PODCAST

ASCOLTA
ASCOLTA
ASCOLTA
ASCOLTA

Valeria Zangaro

Sempre libera – Ragazze all’Opera!

Sempre libera, con Florencia Di Stefano Abichain e Daniela Farnese, racconta in che modo e per quale motivo le donne dell’Opera sono così simili a noi, nonostante possano sembrare distanti da noi e dal nostro tempo. Le donne dell’Opera, da Carmen all’Aida, passando per Rosina, Violetta Valéry e Tosca, sono donne ribelli e disobbedienti, sfacciate, folli, emotive, certo, ma se invece fossero solo donne libere? Cinque donne che potrebbero essere nostre amiche, sorelle, amanti, cinque donne ancora oggi moderne. Un viaggio, insomma, nell’universo femminile tra attualità e curiosità sull’Opera, con un’attenzione ai dati di cronaca che mostrano quel gender gap, esistente ieri come oggi. Potete ascoltare le puntate (della durata di venti minuti circa) di Sempre libere (prodotto da OnePodcast) sulle maggiori piattaforme di podcast.

<https://www.arena.it/magazine/news/sempre-libera-e-il-nuovo-podcast-di-fondazione-arena-sullempowerment-femminile-realizzato-da-onepodcast-con-unicredit/>

She, green

Qui come nel resto del mondo, le donne sono state pioniere nella difesa dell'ambiente, visto come un bene collettivo e la base di una società equa. She, green (un podcast di ChoraMedia e de Il Bo Live dell'università di Padova) narra le donne di ieri e di oggi che hanno fatto della difesa dell'ambiente la loro missione, lotte di coraggio e di ostinazione, e certe volte pure solitarie. Le puntate sono scritte e raccontate da Elisabetta Tola, conduttrice di Radio3Scienza, e hanno una durata di circa 30 minuti. She, green è disponibile sulle principali piattaforme di podcast.

<https://choramedia.com/podcast/she-green/>



RAQUEL IN DREAMS

Illustratrice, graphic designer, creative director e ricercatrice portoghese. È docente di Graphic Design allo IADE - Creative University di Lisbona, Portogallo. È dottorata in Belle Arti - Design di Comunicazione, specializzata in grafica di controultura. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera surreale che emerge da scene quotidiane, si concentrano sul disegno di personaggi, corpi, volti che riescono a raccontare una storia già in un solo quadro. Cura tutta la parte visuale di Pro.Vocazione, svolgendo il ruolo di creative director.

VALERIA ZANGARO

Valeria Zangaro è di origine calabrese e vive a Monaco di Baviera da diversi anni. Si possono trovare suoi contributi su riviste come «flaneri», «Narrandom», «Altri Animali», «L'Ircocervo», «Verde», «Neutopia» e altre. Ha seguito i laboratori di scrittura della Scuola Holden, e si è formata come correttrice di bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique. È redattrice per «Rivista Blam!» e correttrice di bozze per l'editore torinese Las Vegas edizioni. Per Pro.Vocazione, oltre a occuparsi di editing e correzione di bozze, cura la rubrica di consigli di podcast femministi.

23

STEFANIA MASSARI

È stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

PAOLA ZOPPI

Giornalista e consulente culturale, Paola Zoppi, sin da giovanissima, lettrice onnivora, elabora reading che le consentono di collaborare con istituti di cultura italiani e stranieri, maturando esperienze diverse in ambito culturale; ha curato le rassegne Autori in vetta a Courmayeur, in Valle d'Aosta e LibriInTerra a Valperga, un piccolo borgo della provincia torinese, convinta da sempre che la cultura rappresenti le fondamenta di una società e che debba essere alla portata di tutti. Sensibile alle tematiche che toccano la sfera femminile, collabora con Pro.Vocazione per la creazione di eventi che la sostengano e cura, con Davide Ricchiuti, le presentazioni della rivista che ne diffondano il messaggio.

SARA DURANTINI

Sara Durantini, nata a San Martino dall'Argine (MN) nel 1984, consegue la laurea magistrale in Lettere moderne presso l'Università di Parma; vincitrice dell'edizione 2005-2006 del premio Tondelli per la sezione inediti con il lungo racconto *L'odore del fieno*, nel 2007 pubblica il primo romanzo, *Nel nome del padre*, con la casa editrice Fernandel. Partecipa alle antologie collettive di varie case editrici. Nel 2021 pubblica *L'evento della scrittura*. Sull'autobiografia femminile in Colette, Marguerite Duras, Annie Ernaux (13lab editore). Nel 2022 pubblica *Annie Ernaux. Ritratto di una vita* per la casa editrice dei Merangoli. Si tratta della prima biografia italiana dedicata alla scrittrice francese premio Nobel per la letteratura 2022. Nel 2023 cura il libro *La terra inesplorata delle donne* (Dalia edizioni), con i racconti di tredici autrici che narrano la metamorfosi femminile. Nel 2024 pubblica *Pampaluna* (Dalia edizioni), romanzo di formazione e storia di affrancamento femminile ambientata nella Pianura Padana.

DAVIDE RICCHIUTI

È autore di racconti pubblicati da riviste e antologie. Scrive e conduce podcast letterari, tra i quali il più ascoltato è «Sei tu, sono io, è la vita», dove racconta storie pesanti in modo leggero.

Al centro enogastronomico culturale Casa Pleiadi, in Molise, è stato creato un menù basato sul suo podcast letterario «Metamorfosi della cipolla».

Si occupa della sezione Fanzine per la rivista di editoria indipendente «Contesto», edita da Edizioni Del Frisco e ha curato un'antologia di racconti per Giulio Perrone Editore a gennaio 2023.

È autore della rubrica provocatoria «Prima Persona Femminile» sul quadrimestrale «Stigmazine». È stato invitato al Festival Milano Dentro/Fuori, curato da Michele Crescenzo, dove ha letto il racconto *Nel diagramma delle nostre vite*, come unico esordiente insieme a Marco Missiroli, Paolo Cognetti, Silvia Bottani. Nato a Benevento nel 1980, laureato in Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Padova, vive a Bologna. Ha fondato la rivista femminista «Pro.Vocazione» nel 2021. Interviene in scuole e librerie come autore e attivista femminista.

Questo numero di **Pro.Vocazione** è stato stampato e distribuito con l'aiuto dei sostenitori della campagna di crowdfunding, tuttora in corso, su GoFundMe.

Se partecipi anche tu, ci aiuti a mantenere la rivista sempre gratuita.

Per donare basta scansionare il **QR CODE** o andare alla pagina <https://gofund.me/7509980c>

Grazie!



Ascolta il podcast in cui Davide racconta storie pesanti in modo leggero.

Sei tu, sono io, è la vita

Pro.Vocazione è una rivista monografica per tutte che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre proteggersi dagli uomini. E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.

La direzione creativa è di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di Stefania Massari.

L'editing, la correzione delle bozze e i consigli dei podcast sono di Valeria Zangaro.

Paola Zoppi è consulente culturale per Pro.Vocazione.

Sara Durantini cura la rubrica Le parole per dirlo.

Davide Ricchiuti dirige le provocazioni.

 pro_vocazione

davidericchiuti

in.dreams.raquel

stefaniamassaricommunication

valeriazang

paolazoppi

saradurantini

pro-vocazione.onuniverse.com

provocazione.rivista@gmail.com